



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Modello 770
Dividendi 2024
a non residenti,
come documentare
esenzioni o ritenute



Reich e Vernassa
— a pag. 24

Giustizia
Le linee del Csm
sull'utilizzo
dell'intelligenza
artificiale

Giovanni Negri — a pag. 26



FTSE MIB 43258,11 +0,42% | SPREAD BUND 10Y 84,39 -0,77 | SOLE24ESG MORN. 1569,18 +1,00% | SOLE40 MORN. 1617,29 +0,41% | Indici & Numeri → p. 27 a 31



UCCISI ALTRI 60 PALESTINESI

Gaza, manifestazioni in tutta Italia. Cgil: «Siamo 2 milioni» Viminale: 400mila

Giorgio Pogliotti — a pag. 20

DOPO L'ULTIMATUM

Hamas apre al piano Trump: si al rilascio degli ostaggi

Luca Veronese — a pag. 6

RIENTRATI I PARLAMENTARI

Flotilla, sciopero della fame degli attivisti

— Servizio a pag. 6

Marea umana.
La manifestazione
di Bologna

Manovra leggera da 16 miliardi: spinta zero per il Pil dell'anno prossimo

Conti pubblici

Nessun effetto aggiuntivo delle misure sulla crescita del 2026, che resta allo 0,7%

Il 60% delle coperture arriva da tagli e rinvii di spesa, il 40% da maggiori entrate

La manovra 2026 sarà leggera, circa 16 miliardi di euro, e non darà alcuna spinta alla crescita dell'anno prossimo, prevista a +0,7% nonostante le nuove misure. Il contributo sarà di un decimale all'anno, nei due anni successivi (+0,8% nel 2027 e +0,9% nel 2028). Sono le stime del Documento programmatico di bilancio inviato alle Camere. Le coperture delle spese derivano al 60% dai tagli e per il 40% da nuove entrate. Alla Difesa un quarto degli stanziamenti del triennio, in caso di uscita dalla procedura Ue. **Mobili e Trovati** — a pag. 2-3

NUOVI IMPIANTI, PIÙ GAS, PREZZI ATTESI IN DISCESA



L'offerta batte nettamente la domanda. Una nave che trasporta Gnl nel porto cinese di Shandong

Il mondo sarà presto inondato di Gnl

Sissi Bellomo — a pag. 22

Mediobanca, l'ora di Grilli e Melzi d'Eril

Le nomine per il Cda

Saranno presidente e ad. Nella lista presentata da Mps ci sono 12 candidati

Mps ha depositato una lista di 12 nomi per il cda di Mediobanca: Vittorio Grilli e Alessandro Melzi d'Eril saranno presidente e ad. Gli altri nomi: Paolo Gallo, Andrea Zappia, Tiziana Togna, Federica Minozzi, Massimo Lapucci, Ines Gandini, Sandro Panizza, Giuseppe Matteo Masoni, Donatella Vernisi e Silvia Fissi. **Luca Davi** — a pag. 20

Banche, chiude l'alleanza net zero sul clima

Sostenibilità

Tempi duri per la lotta ai cambiamenti climatici. La Net-Zero Banking Alliance, la più grande alleanza mondiale tra banche per la riduzione delle emissioni di gas serra, ha chiuso i battenti.

Fondata nel 2021 per portare le emissioni finanziate dalle banche verso l'obiettivo Net Zero entro il 2050, l'alleanza aveva conosciuto una crescita rapida. La vittoria di Donald Trump, avversario di ogni politica green, ha indotto però molte grandi banche Usa ad abbandonare l'associazione portando a una serie di defezioni a catena. **Alessandro Graziani** — a pag. 20

FALCHI & COLOMBE

REGOLE BANCARIE, SEMPLIFICARE NON È DEREGOLAMENTARE

di Donato Masciandaro — a pagina 12

ISPI
Geoeconomia per le imprese

Rischio geopolitico;
Briefing periodici;
Formazione 'su misura';
Datab.

ispionline.it/per-imprese

PANORAMA

NORME ANTI PEDOFILIA

«Chat control»: controllo preventivo su tutti i messaggi al voto europeo

Al voto del Consiglio Ue il 14 ottobre la «Child Sexual Abuse Regulation», ribattezzata «Chat Control»: proposta di regolamento che punta a combattere l'abuso sessuale sui minori raccogliendo tutte le foto, link e video dei cittadini Ue appena caricati su smartphone o Pc prima del loro invio. — a pagina 5



In attesa. L'aeroporto di Monaco

GUERRA IBRIDA

Droni sul Belgio e su Monaco Bruxelles: siamo tutti a rischio

Michele Pignatelli — a pag. 10

IL FONDATORE DI AMAZON

Bezos: Ai bolla industriale ma porterà benefici

L'AI è «una bolla industriale, ma può rivelarsi positiva perché la società benefica di quelle invenzioni». Lo ha detto Jeff Bezos dialogando a Torino con John Elkann. — a pagina 21

BUSSOLA & TIMONE

L'EUROPA ALLARGHI IL CLUB DEI PAESI AMICI

di Giovanni Tria — a pagina 12

Motori 24

Porsche Cayenne, il nuovo Suv elettrico

Simonluca Pini — a pag. 17

Food 24

Business del futuro Biocarburanti ad alto potenziale

Alessio Romeo — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Food 24

BIBITE ANALCOLICHE IN CALO
Le vendite nei supermercati per le bibite analcoliche calano anche d'estate: a luglio (-4,3%) e agosto (-11,3%). Assobite teme la sugar tax in vigore a inizio 2026



SAN MARZANO DA RECORD
Non sono mai stati altri i ricavi per chi coltiva San marzano. Dopo la campagna 2025 si è chiusa con un prezzo medio di 0,66 euro al chilo. www.ilssole24ore.com/sez/food

Biocarburanti, un'opportunità da 120 miliardi per gli agricoltori

Energia. Burato (Corteva): «Colture come il girasole contengono nei loro semi un'elevata percentuale di olio e rappresentano una materia prima perfetta per la produzione di carburante per il trasporto aereo»

Alessio Romeo

Girasoli nel motore. Una prospettiva molto più concreta rispetto allo slogan sessantottino sui fiori nei cannoni, a patto che Bruxelles chiarisca alcune regole per gli agricoltori e il mondo industriale. La Commissione sta infatti per definire cosa si intende per "coltura intermedia" nell'ambito della direttiva sulle energie rinnovabili, un passaggio fondamentale per consentire anche agli agricoltori italiani di intercettare il ricco business dei biocarburanti, un mercato da 120 miliardi destinati a raddoppiare nei prossimi dieci anni.

«L'Europa sta per prendere una decisione cruciale che potrebbe aprire nuovi mercati agli agricoltori italiani, contribuendo al contempo a ridurre drasticamente le emissioni prodotte dal trasporto aereo. Senza una definizione ampia, crediamo che gli agricoltori europei saranno esclusi da questa opportunità». Gabriele Burato è il capo in Italia di Corteva Agriscience, il colosso dell'agrochimica nato a seguito della fusione tra Dow e Dupont da oltre 14 miliardi di fatturato che insieme agli altri tre big del settore (Bayer, BASF e Syngenta) controlla la maggioranza del mercato mondiale dei prodotti per la protezione delle colture, sementi, fitofarmaci e fertilizzanti. In Italia conta due stabilimenti e due centri di ricerca concentrati al Nord e ora si prepara a investire sulla nuova frontiera dei biocarburanti. Così anche i girasoli coltivati in Italia si candidano a fornire una parte del carburante per i prossimi voli.

«In questi giorni - spiega Burato - il settore del trasporto aereo è impegnato a trovare fonti di carburante sostenibile per l'aviazione (Saf) che siano competitive in termini di costi, in virtù delle nuove normative europee che richiedono alle compagnie di includere almeno il 2% di Saf nelle miscele di carburante, con l'obiettivo di arrivare al 70% entro il 2050. I biocarburanti derivati dall'agricoltura potrebbero far parte della soluzione. Colture come il girasole contengono nei loro semi un'elevata percentuale di olio e rappresentano una materia prima perfetta per la produzione di biocarburanti».

Mentre l'Italia, anche con l'ultima revisione del Pnrr, accelera sull'agrivoltaico di ultima generazione che non prevede consumo di suolo e si aggiunge al mix delle agroenergie dominato dai biometano, a livello globale si discute da tempo sulla contrapposizione tra destinazione energetica e alimentare delle materie prime agricole. In Europa, dice Burato, «il ruolo degli agricoltori nella produzione di energia sostenibile viene spesso trascurato, perché avendo a disposizione una quantità limitata di terreni fertili devono dare la priorità alla produzione di alimenti e mangimi, come succede anche in Italia. Tuttavia, con soluzioni innovative e il giusto supporto normativo, i biocarburanti possono diventare un elemento chiave anche per il futuro dell'energia sostenibile in Europa, con l'agricoltura nel ruolo di protagonista. Coltivare per produrre biocarburanti sarà sempre più redditizio».

Normalmente, le colture associate alla produzione di biocarburanti sono come colza, mais e soia.



Girasoli. I biocarburanti diventeranno un elemento chiave per il futuro dell'energia sostenibile, coltivare per produrli sarà molto redditizio

Accanto a queste Corteva vuole puntare in Italia sul girasole. Sulla convenienza della scommessa Burato non ha dubbi: «Innanzitutto, in termini di costi, coltivare colture dedicate come i girasoli tra un raccolto e l'altro, è più conveniente rispetto alla produzione di combustibili fossili, o dei carburanti sintetici per l'aviazione. Il vantaggio di utilizzare colture oleaginose è che esiste già una catena di valori per tutte le componenti dei semi che vengono utilizzati, e in Europa ci sono già attività come impianti per la frantumazione, stoccaggio, e raffinazione, operative e con la capacità di convertire l'olio in carburante per l'aviazione». Soprattutto, aggiunge, «c'è un modo per pro-

durre queste colture sui terreni già esistenti, senza compromettere la produzione alimentare. Per migliaia di anni gli agricoltori in tutto il mondo, tra le loro colture principali, essenziali per l'alimentazione come frumento, soia e mais, hanno coltivato colture intermedie per proteggere i suoli. Queste colture di copertura mantengono il carbonio fuori dall'atmosfera, trattengono l'acqua e il nutrimento nel suolo e prevengono l'erosione.

Spesso vengono arate direttamente nel terreno e non sono utilizzate. Ma adesso le cose stanno cambiando, oggi lavoriamo con gli agricoltori per testare il potenziale delle oleaginose per le colture di copertura, come i girasoli. Collaborando con aziende del settore energetico per raffinare e processare questo olio, si crea un mercato per queste colture, cosa essenziale per gli agricoltori. Ogni giorno investiamo più di quattro milioni in ricerca. Le nostre tecnologie per il miglioramento genetico ci permettono di sviluppare i migliori semi da usare nei sistemi di doppia coltura. Vogliamo convincere gli agricoltori a coltivare i nostri semi».

La Ue deve regolare le «colture intermedie» utilizzate per proteggere i suoli ed evitare emissioni dannose

Per le materie prime agricole alta volatilità dalla geopolitica

Areté

Commodity agrifood

ncertezza e volatilità restano i fattori dominanti sul mercato globale delle materie prime agricole, mentre aumentano complessità e criticità per gli operatori. È questo, in estrema sintesi, lo scenario che è emerso dalla quattordicesima edizione di "Commodity Agrifood", l'evento di Unione Italiana Food e Arété, istituto di studi economici specializzato nell'agribusiness, dedicato ai mercati delle commodity agrindustriali giovedì a Bologna. Tra guerre, dazi e crisi climatiche «nessun comparto può dirsi al riparo dalla volatilità dei prezzi».

Anche nei mercati dove si è registrato il consolidamento di una riduzione dei prezzi - ha spiegato il presidente di Arété, Mauro Bruni - l'esposizione a fattori di volatilità rimane marcata perché la ricostituzione delle scorte non è ancora sufficiente a determinare in maniera definitiva l'avvio di una nuova fase di riduzione dei prezzi e di tranquillità sui mercati. Mercati che continuano a viaggiare a due velocità, in alcuni casi anche con andamenti opposti tra Italia, Europa e resto del mondo.

Mentre le quotazioni di alcune materie prime come caffè, uova, latte,

nocciole e olio di cocco toccano nuovi massimi storici, spinte da vuoti d'offerta e restrizioni commerciali, cereali come frumento e orzo aggiornano i minimi pluriennali, con perdite fino al 20% registrate solo negli ultimi mesi.

In Italia è emblematico il caso del grano duro, coltura simbolo dell'agroalimentare nazionale i cui ribassi hanno portato a nuove proteste degli agricoltori e all'avvio di un sistema di monitoraggio pubblico da parte di Ismea sull'andamento dei costi di produzione. Nelle Marche e in Toscana il prezzo medio è di 296,5 euro a tonnellata a fronte di costi di 302,9 euro (-2%). Il principale fattore ribassista negli ultimi mesi è stato l'arrivo di raccolti abbondanti per la campagna 2025-26 iniziata in estate: secondo i dati della Commissione europea -15% il frumento tenero e duro e +9% l'orzo. Oltre all'Europa, altri importanti Paesi esportatori hanno registrato aumenti produttivi: +4,2% il tenero in Russia, +2% il duro in Canada, +13% l'orzo in Australia.

Mais e riso hanno invece mantenuto livelli di prezzo mediamente più alti del 2024 (+10% il mais e per il riso, a esempio, +31% il Carnaroli). Nonostante l'abbondante offerta sul mercato internazionale, la produzione europea 2024-25 è rimasta al di sotto delle aspettative e causa della siccità

nell'Est Europa per il mais e delle piogge a ridosso della raccolta del riso in Italia, aumentando in entrambi i casi il fabbisogno di importazioni.

Anche i mercati degli oli vegetali hanno registrato tensioni dettate dalla carenza d'offerta. Sui mercati europei i prezzi sono cresciuti in media del 75% per l'olio di cocco, del 13% per l'olio di colza, del 25% per l'olio di girasole, del 27% per l'olio di palma e del 15% per quello di soia. Per alcuni prodotti (olio di colza, di girasole e colza), oltre alla scarsa disponibilità ha pesato l'aumento della domanda nel settore energetico in importanti Paesi produttori come Indonesia, Stati Uniti e Brasile, con gli aumenti dei prezzi che si sono trasmessi per effetto sostituzionale al resto del comparto, come nel caso dell'olio di soia che avrebbe invece potuto beneficiare di buoni livelli di produzione.

«Guardando al 2026 - conclude Bruni - le opportunità di riequilibrio dei mercati sono condizionate da una maggior instabilità del contesto geopolitico e regolatorio, oltre che climatico. Il peso di questi fattori sui mercati è già evidente in molti casi, e non si allenterà nel corso del prossimo anno, rendendo ancor più strategica la gestione del rischio associata alla volatilità».

-A.Ro.

Caffè, uova, latte, nocciole e olio di cocco ai massimi; frumento e orzo ai minimi pluriennali

EVENTI E VINO

AL VIA A BOLOGNA

Champagne Experience contro la crisi di vendite

Lo Champagne continua ad attraversare un momento difficile, o per lo meno di assestamento dopo il boom del post Covid. Il 2024 in Italia si è chiuso a -15% in volume e -12% a valore dopo un 2023 già in decisa frenata e ormai le bottiglie acquistate stanno tornando a livello del 2019 (mentre il fatturato regge grazie all'aumento dei prezzi degli anni scorsi, stimabile in un 35% medio). «Il mercato italiano sta seguendo le stesse dinamiche e problematiche del mercato europeo», commenta Luca Cuzzoli, presidente di Excellence Sidi, società che raggruppa 21 distributori e importatori di vino, organizzatrice di Champagne Experience che si apre domani alla Fiera di Bologna. «Alla fine di agosto - continua - secondo le stime delle vendite si registrava un calo di circa il 9% in volume e di qualche punto in più in valore». Segno che non solo si compra meno ma che mediamente si spende meno per una bottiglia. «A soffrire di più è la fascia alta - spiega Cuzzoli - che registra le perdite maggiori in valore. Ma anche i piccoli produttori, magari senza una storia alle spalle e arrivati sul mercato in seguito al boom, fanno fatica. A resistere meglio è invece la fascia media, in particolare chi propone etichette interessanti più vicine ai gusti di oggi, magari anche contenendo i prezzi. Però questi trend vanno sostenuti e raccontati». E questa è la finalità principale della manifestazione che quest'anno (l'ottavo) si è trasferita da Modena con l'obiettivo di superare i 6 mila visitatori del 2024 (le vendite sono cresciute del 20%). Saranno 145 i produttori presenti con 700 etichette e un ricco programma di degustazioni e master class.

Trend congiunturali a parte, infatti, l'Italia rimane un mercato importante per lo Champagne, piazzandosi al quarto posto per valore e al quinto per volumi. Secondo i dati del Comité Champagne - che rappresenta 16.300 vigneroni che coltivano il 90% dei vigneti e 290 maisons che coprono più i due terzi dei volumi, oltre che 125 coop - sono state 8,4 milioni le bottiglie spedite in Italia nel 2024 (su 271 milioni totali) per un valore alla produzione di 235 milioni (quindi lontano da quello generato al consumo) su un giro d'affari globale di 5,8 miliardi.

-Emiliano Sgambato

COME CAMBIANO I CONSUMI

La Milano Wine Week scommette sui giovani

Sul banco degli imputati del calo dei consumi di vino ci sono spesso le fasce di età più giovani. Ma forse è più giusto dire che bevono meno ma meglio, almeno tra i 30 e i 40 anni. La quota dei loro acquisti sul totale è in crescita e in genere riguarda bottiglie di qualità, più spesso bianche e bolline. Almeno questo sembra essere uno dei trend che emerge dall'analisi degli acquisti di vino delle famiglie italiane che NielsenQv presenterà durante la Milano Wine Week, la cui ottava edizione prende il via oggi.

«Tra gli acquirenti sono ancora più numerose le famiglie con responsabile d'acquisto over 55, senza figli e con un reddito al di sopra della media (99,7% del totale, in calo da 31,9% dello scorso anno)», spiega Eleonora Formisano di Niq - e anche la loro spesa in valore risulta ancora la più elevata ma in calo (39,8% da 42,9%). Al contrario, le famiglie più giovani con figli e reddito sotto media, pur avendo un'incidenza minore sul totale (21,8%), registrano la crescita maggiore in termini numerici e di consumo e mostrano una propensione più significativa all'acquisto di prodotti premium».

«Si tratta di un segnale evidente di come i millennials (30-44enni, ndr) abbiano cambiato l'approccio al vino - commenta Federico Gordini, presidente di Milano Wine Week - Questo pubblico ha polarizzato i propri consumi verso una wine experience più qualitativa e meno quantitativa, ed è lo stesso che traina fenomeni come ad esempio l'enoturismo. Invece potremo comprendere il comportamento degli attuali ventenni quando raggiungeranno i 30 anni, momento in cui emerge oggi il rapporto con il consumo di vino». Non a caso Mwv punta da sempre su Gen Z e Millennials, a cui apparteneva il 60% delle 15 mila presenze del 2024. Merito della formula con 200 eventi diffusi che, a fianco alle più classiche masterclass e walk around tasting, «è aperta a nuove idee e vuole comunicare in modo innovativo un settore in grande trasformazione, mettendolo in correlazione con musica, arte, architettura, innovazione», dice Gordini. Sul fronte enoturismo, sono da segnalare i tour in pullman in Franciacorta organizzati da Mwv in collaborazione con il Consorzio e Autoguidovie.

-E.Sg.